MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

"Parché Venexia xé un pesse e Rialto el so cuor e col se ferma Venexia mor"

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Ven 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
041 5201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3408225318
e-mail: primosoccorsomisericordia@gmail.com

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Ven 9-12
041 5224745

AMBULATORIO per visite di medicina di base e specialistiche gratuite su prenotazione telefonica
Giovedì 15.30-17
041 5224745
041 2410347

Trimestrale - N. 1/2019 - Poste Italiane SPA - Sped. in abb. Post. D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 NE/VE
30125 Venezia, S. Polo 135 - tel. 041.5224745 - c/c post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Tipografia Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

SOTTOSCRIZIONE PER IL RESTAURO DEL "CAMPANILETTO A VELA" DI S. GIACOMETO DI RIALTO

S.O.S. S.O.S.

Da settembre 2018 le campane non suonano più. Abbiamo scritto ad alcuni importanti imprenditori che per il recente passato avevano contribuito al restauro di grandi opere cittadine per chiedere una sponsorizzazione. Per il momento nessuno si è fatto avanti malgrado qualcuno di questi "sponsor" si fosse pubblicamente offerto di finanziare il restauro di qualche monumento di Venezia. Abbiamo allertato la stampa, nella fattispecie "Il Gazzettino", che gentilmente ha pubblicato alcuni articoli, ma ancora nulla. Fa male al cuore vedere che la più antica chiesa di Venezia non abbia il suo campaniletto visibile a cittadini e turisti, oltre al pericolo di crollo. **Serviranno circa 130mila euro**. Intanto per la messa in sicurezza dobbiamo spendere 14mila euro che per noi sono già tanti! Speriamo in qualche mecenate che si faccia avanti. **La struttura marmorea della cella campanaria si sta sgretolando un po' tutta!**

S.O.S. a tutta la CITTADINANZA e ai nostri affezionati LETTORI e ISCRITTI!!! CONFIDIAMO ANCHE IN VOI!

Per chi volesse aiutarci ecco il ns. c/c: c/o UNICREDIT IBAN: IT65X2008020300001041127 56

Editore: Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo, 135 - 30125 Venezia

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario n. 1-2019

NEWS SODALIZIO
- VENERDI' 23 NOVEMBRE 2018: 10° INCONTRO ECUMENICO pag. 15
- SABATO 6 OTTOBRE 2018: "MISERICORDIA DAY" – Festa del Volontariato pag. 16
- MARTEDI' 11 DICEMBRE: CERIMONIA DI CHIUSURA DEL 14° CORSO DI PRIMO SOCCORSO pag. 17
- PROGRAMMA ESUMAZIONI PER IL 2019 – CAMPO Q – FILA 13 pag. 20

NEWS SEZIONI INTERNE
- Consuntivi 4° trimestre 2018 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e "Squadra di Primo Soccorso". pag. 11
- 1-2 DICEMBRE 2018:SALA S. LEONARDO: MERCATINO DI NATALE CON BANCARELLA DELLA MISERICORDIA pag. 19
- MERCATINO NATALIZIO DELLA SOLIDARIETA' E AUGURI DI NATALE IN PEDIATRIA DELL'OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA pag. 19
- 17 DICEMBRE 2018: S. MESSA NATALIZIA PER TUTTI I VOLONTARI DELLA MISERICORDIA E SCAMBIO DI AUGURI pag. 21

❊ ❊ ❊

- Il fumo di Satana *di Maurizio Del Maschio* pag. 22
- Il messaggio del Patriarca per il Natale *di M.M.* pag. 26
- Ticket, Brugnaro ha fatto il botto ma i veneti non devono pagare *di Roberto Panciera* pag. 27
- Le campane di Piazza S. Marco. E…"La Marangona"?... è forse ammalata?... *di Giuseppe Mazzariol* pag. 28
- Paesi Baltici, meno atomiche più propaganda *di Francesco Bergamo* pag. 30
- La domenica, opera di Dio, riposo per l'uomo *di don Diego Sartorelli* pag 32
- L'angolo dello spritz *di Giampaolo Contemori* pag. 34
- Cioccolato: il cibo degli dei! *di M. Chiara Klinger Mazzarino* pag. 36
- Riflessioni di Zia Ilde e Zio Anselmo *di M.M.* pag. 39
- Li ho visti crescere *di A. Debora Turchetto* pag. 40
- Ri-parliamone sottovoce *di Luigi Ricci* pag. 42
- Andar per "Mostre e Musei": Ca' Rezzonico e Fondazione Querini Stampalia *di M.M.* pag. 43
- L'angolo della poesia: "Anno nuovo anche per chi soffre" di Raoul Follerau *a cura di G.M.* pag. 45
- Le ricette di Nonna Silvana: corona di mele *di S.M B.* pag. 46
- Motti, detti e proverbi veneziani *a cura di G.M.* pag. 46

"Sii in guerra con i tuoi vizi, in pace con i tuoi vicini e lascia che ogni nuovo anno ti trovi una persona migliore". **Benjamin Franklin**

NEWS sodalizio

RACCOLTA FONDI PER IL RESTAURO DEL CAMPANILE DELLA CHIESA S. GIACOMETTO DI RIALTO

MERCOLEDì 13 FEBBRAIO 2019 ALLE ORE 18.15

IL PROF. PAOLO BORSETTO TERRÀ UNA CONFERENZA
SUL SUO RECENTE LIBRO
"DAI VENETI DELLA TERRAFERMA AI VENETICI DELLA LAGUNA"
COPIA DEL LIBRO VERRÀ REGALATA A TUTTI I PRESENTI.

AL TERMINE DELLA CONFERENZA, CON LA CONSEGNA DEL LIBRO,
VERRANNO RACCOLTE OFFERTE LIBERE PRO RESTAURO
DEL "CAMPANILETTO A VELA"

INGRESSO LIBERO

IL NUOVO IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2019 È DI € 35,00

Orari Segreteria

La Segreteria della Misericordia è sempre aperta da LUNEDI' a VENERDI' dalle 9.00 alle 12.00.
Per decessi avvenuti di venerdì pomeriggio o notte, telefonare anche di sabato dalle 9.00 alle 12.00 al 041.5224745, tranne nei mesi di luglio e agosto nei quali basta lasciare messaggio in segreteria telefonica.

NEWS sodalizio

LE DUE PUBBLICAZIONI DEL PRESIDENTE GIUSEPPE MAZZARIOL SONO A DISPOSIZIONE NELLA SEDE DELL'ARCICONFRATERNITA (OFFERTA LIBERA).

"ORIGINI, STORIA E VICISSITUDINI DELL'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI E IL PROFONDO LEGAME CON LE ISOLE LAGUNARI DI S. CRISTOFORO E S. MICHELE TRASFORMATE IN CIMITERO CITTADINO"

Per aderire al desiderio manifestato da numerosi Confratelli e Consorelle di conoscere la storia di questa ducentenaria e benemerita Arciconfraternita veneziana e, nell'intento di offrire loro la conoscenza di documentazioni afferenti alle sue origini e agli sviluppi evolutisi nel corso degli anni, sono state attinte notizie e fatti soprattutto dall'Archivio del Sodalizio, assemblando il tutto, aggiornando e modernizzando lo stile letterario e arricchendo il contenuto con avvenimenti e personaggi delle varie epoche. Si auspica, pertanto, di soddisfare le ambite richieste, cercando di evidenziare anche lo spirito che animava un tempo i nostri predecessori e Chi governava la nostra Città e, nel contempo, di scoprire le nostre radici.

"L'ISOLOTTO DI RIVUS ALTUS E IL SUO TEMPIO DI S. GIACOMO VULGO S. GIACOMETO"

Questo lavoro, frutto di una ricerca meticolosa da biblioteche e archivi storici, ha cercato di assemblare origini, curiosità e segreti di una civiltà che per secoli imperò, profondendo al mondo il suo potere politico, culturale e religioso. Venezia e il suo primo nucleo originario stimoleranno nei suoi lettori una vivida curiosità e sentimento di nostalgia per questa bella città.

Offerta libera per ogni pubblicazione € 5,00

NEWS sezioni interne

NUOVO VICE-COORDINATORE DELL'AMBULATORIO MISERICORDIA

Il 4 settembre 2018, come avrete letto nello scorso numero, è mancato il Dott. Giancarlo Bottecchia, **vice-coordinatore dell'Ambulatorio**; pertanto dal 2019 ha dato la sua disponibilità il **Dott. Aldo Mazzucco**. Lo ringraziamo per la sua gentile collaborazione. Come **Coordinatore**, rimane sempre in carica il **Dr. Francesco Violante**.

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE ANCHE A PENSIONATI VENEZIANI ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Cardiologia
- Dermatologia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Ginecologia
- Malattie infettive
- Medicina interna
- Neurologia
- Ortopedia
- Otorinolaringoiatria
- Pediatria
- Reumatologia
- Urologia

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometo concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!

AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI

PRATICHE PER OTTENERE L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO, DIRITTI SUCCESSORI, DIRITTI DELLA PERSONA

Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803

Procedimenti per la nomina di amministratore di sostegno, diritti successori, diritti della persona.

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2018)
CUDIGNOT Daniela – TROILO Maria Gabriella -

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° luglio al 30 settembre 2018)
ROHR Giovanni -

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° ottobre al 30 dicembre 2018)
ZENNARO Mario – CANDIANI Giovanni – ZANDINELLA Giuseppe – CHIAROT Livio – BIANCHINI Giovanni Battista (TITTA) -
CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° ottobre al 30 dicembre 2018)
TOGNETTI Maria Pia – FARNEA Leda – VERONESE Elena – VIO Luigina – BRIZZI Laura – BORINI Renata – MANDICH Giulia -

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2018)
-
OFFERTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2018)
GELONIO Luigia – ROSSI Ruggero – BATTISTON Rosanna – PATRON Luigi e FANTIN Marina – PAVAN Albina – BECCEGATO Leonardo – CORNARA Maria Teresa -

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

TANTE PERSONE ISCRITTE ANCORA NON HANNO PAGATO LE QUOTE DA 5-6 ANNI E OLTRE. SI PREGA VIVAMENTE DI REGOLARIZZARE ALTRIMENTI DOVREMO PROVVEDERE A DEPENNARLE.

IL SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

Con la parola "suffragio" si indica l'aiuto che i viventi possono dare alle anime di coloro che sono trapassati. Le nostre preghiere per i defunti possono infatti dar loro un grande aiuto. Diceva S. Giovanni Crisostomo: *"Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere. Le elemosine e la carità".*

Si ricorda che in chiesa di S. Giacometo di Rialto si possono nominare nel corso di una S. Messa i propri defunti alle ore 17.30 di tutti i giorni feriali e alle ore 10.00 dei giorni festivi, basta passare presso i nostri uffici, in fianco della chiesa, al civico di S. Polo 135, aperti tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00.

NEWS sodalizio

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto; viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo resterà invariato fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. **Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso**, a contattare i nostri uffici dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00.

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO **CELEBRARE IL FUNERALE NELLA CAPPELLA DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO**, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 9.00 ALLE 12.00).

NEWS sodalizio

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). **Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.**

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

MONTE DEI PASCHI IBAN: IT69Y0103002001000000702422

UNICREDIT IBAN: IT65X0200802030000104112756

BANCO S. MARCO IBAN: IT41I0503402070000000039153

POSTE ITALIANE c/c 18513309 - IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309

Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero? Giacomo Leopardi

NEWS sodalizio

Orari Ss. Messe

CAPPELLA DI S. CRISTOFORO
CIMITERO

SI RICORDA CHE
LA S. MESSA DOMENICALE
VIENE CELEBRATA ALLE H. 11.30

CHIESA S. GIACOMETO
DI RIALTO

SI RICORDA CHE
LA S. MESSA
VIENE CELEBRATA
TUTTI I GIORNI FERIALI ALLE ORE 17.30

NEI GIORNI FESTIVI ALLE ORE 10.00

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE
A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE
CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA.
AVRÀ CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA
O AL MANUFATTO DOVE VERRÀ SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 4° Trimestre 2018

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in divisione pediatrica	ore	n. 150
Assistenza per Emergenze	ore	n. 30

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 70

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 90

D - ISTITUTO PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 180

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 4° Trimestre 2018

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 208
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 197
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 346

B - SERVIZI EFFETTUATI

1. Assistenza e compagnia a domicilio		n. 103
2. Spese a domicilio		n. 58
3. Accompagnamento a visite mediche		n. 36
4. Espletamento pratiche amministrative		n. 12

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 644
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 123
3. Case di Riposo	presenze	n. 165

NEWS sezioni interne

AMBULATORIO Consuntivo 4° Trimestre 2018

Visite ambulatoriali generiche: n. 15
Richiesta visite specialistiche: n. -
Richiesta esami radiologici: n. 13

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO Consuntivo 4° Trimestre 2018

Presenze:
- Presenze: 21.11. 2018 Madonna della salute
  12.12.2018: Università della Terza Età

IMPRESA FUNEBRE
Iof D. Manin srl
SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO
VENEZIA:
Cannaregio 4463 (Campo SS. Apostoli)
Tel. 041-5220637
Tel-Fax. 041-5209188
E-Mail: iofmanin@libero.it

NEWS sodalizio

NUMERI TELEFONICI DI PUBBLICA UTILITÀ E DI EMERGENZA

SOCCORSO SANITARIO (SUEM – PER CASI URGENTI)	118
EMERGENZA SANITARIA (Ospedale Civile)	041.5294111
GUARDIA MEDICA	041.5294060
GUARDIA MEDICA PEDIATRICA	041.5295800
CARABINIERI	112
POLIZIA DI STATO	113
POLIZIA MUNICIPALE	041.2747070
VIGILI DEL FUOCO	115
GUARDIA DI FINANZA	117
ACQUA-GUASTI	800.896.960
ENEL-GUASTI	803.500
GAS-GUASTI:	
GAS-ENEL	800.900.806
GAS-POWER	800.900.700
ITALGAS	800.900.999
DONNA: SERVIZIO ANTIVIOLENZA	15.22
INFANZIA-EMERGENZA	114

NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede in Campo San Giacometo, n. 135.

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando l'**uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto ad associazioni sportive, enti e istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui chiunque, inconsapevolmente può trovarsi seriamente coinvolto. **I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia e attualmente Collaboratore presso la "Camera Iperbarica" di Marghera.**. Il costo di partecipazione è di € 100,00= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati. Si può contattare la Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

NEWS sodalizio

VENERDI' 23 NOVEMBRE 2018 - CHIESA S. GIACOMETO DI RIALTO
h. 18.30 si è svolto il

10 ° INCONTRO ECUMENICO
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE E IL FEMMINICIDIO

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE E' STATO LETTO UN APPELLO ALLE CHIESE CRISTIANE IN ITALIA, che vi proponiamo di leggere:
La violenza contro le donne è un'emergenza nazionale. Ogni anno in Italia sono migliaia le donne che subiscono la violenza di uomini e oltre cento rimangono uccise. Il luogo principale dove avviene la violenza sulle donne è la famiglia: questo è un fatto accertato e grave. Questa violenza interroga anche la Chiesa e pone un problema alla coscienza cristiana: la violenza contro le donne è un'offesa ad ogni persona che noi riconosciamo creata a immagine e somiglianza di Dio, un gesto contro Dio stesso e il suo amore per ogni essere umano. Il rispetto della vita e la pari dignità di ogni creatura sono beni al cuore della fede cristiana che ci invita ad abbattere i muri che discriminano, escludono, emarginano le donne. Come comunità cristiana rivolgiamo un appello alle istituzioni scolastiche ed educative, alle agenzie culturali e pubblicitarie, agli organi di stampa perché anch'esse promuovano un'immagine della donna rispettosa della sua identità, della sua dignità e dei suoi diritti individuali. Ma soprattutto le comunità cristiane in Italia sentono urgente la necessità di impegnarsi in prima persona per un'azione educativa e pastorale profonda e rinnovata che da un lato aiuti la parte maschile dell'umanità a liberarsi dalla spinta a commettere violenza sulle donne e dall'altro sostenga la dignità della donna, i suoi diritti e il suo ruolo delle relazioni sentimentali e di famiglia, nell'ambito della comunità cristiana, così come nei luoghi di lavoro e più generale nella società. Continueremo a pregare, a predicare, educare e agire per sradicare la pianta cattiva di culture, leggi e tradizioni che ancora oggi in varie parti del mondo, discriminano la donna, non di rado avvilendola nel ruolo di un semplice oggetto di cui disporre. Lo faremo annunciando l'Evangelo che testimoniamo ci libera da ogni costrizione e ci fa tutti, uomini e donne allo stesso modo, creature dell'amore incommensurabile di DIO.

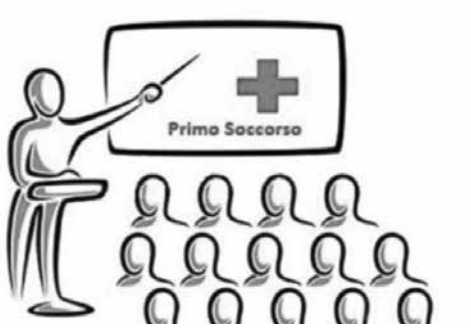
NEWS sodalizio

SABATO 6 OTTOBRE 2018 "MISERICORDIA DAY"

Sabato 6 ottobre ha avuto luogo la Festa del Volontariato denominata "MISERICORDIA DAY". Come da programma, la manifestazione è iniziata sin dal mattino con l'apertura al pubblico dell'ambulatorio per la rilevazione gratuita dei parametri vitali, alla presenza di medici, infermieri e soccorritori, tutti volontari. Nel pomeriggio sono seguite delle esercitazioni simulate in strada, alcune delle quali improvvisate anche con la partecipazione di comuni passanti. Alle 18,00 il "MISERICORDIA DAY" si è conluso con una solenne liturgia eucaristica, in chiesa S. Giacometo, presieduta da Mons. Angelo Pagan, Vicario Generale della Curia Patriarcale di Venezia, alla presenza di autorità civili e militari cittadine. La celebrazione è stata accompagnata dai canti del coro "V. Broccardo" di Venezia, diretto dal M° Paolo Vianello.

NEWS sodalizio

MARTEDI' 11 DICEMBRE 2018:
CERIMONIA DI CHIUSURA DEL 14° CORSO DI PRIMO SOCCORSO



Martedì 11 dicembre, presso la Sala Capitolare della Scuola Grande di S. Teodoro, ha avuto luogo la CERIMONIA DELLA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI DI FREQUENZA AL 14° CORSO DI PRIMO SOCCORSO (BLS) E AL CORSO PEDIATRICO ad una cinquantina di partecipanti.

Alla presenza del Delegato Patriarcale per le Scuole Grandi e gli Ordini Equestri della Curia Patriarcale di Venezia, Mons. Orlando Barbaro, erano presenti le seguenti autorità civili e militari cittadine: il Consigliere Comunale Dr. Giancarlo Giacomin in rappresentanza del Sindaco, il Dott. Marco Agostini, Comandante Gen. della Polizia Locale del Comune di Venezia, il Luogotenente Perricelli della Stazione dei Carabinieri di Venezia, il Maresciallo Gianluca D'Elia della Guardia di Finanza, il Maresciallo Gabriele Chittaro della Marina Militare, l'Ispettore agli Incendi dei Vigili del Fuoco, Dr. Alessandro Volpato, i Brigadieri Alessandro Donaggio e Francesco Donvito dell'Associazione Nazionale Carabinieri e il Comm. Rolando Bartolini dell'U.N.C.I., l'Associazione Cavalieri d'Italia. Per la Direzione Generale dell'Azienda ULSS 3 Serenissima presenziava il Direttore Medico dell'Ospedale Civile di Venezia, Dr.ssa Lorena Sandonà.

Questa quattordicesima edizione del corso ha riportato un grande successo sia per il numero degli iscritti che per la presenza dei giovani, provenienti quasi tutti da diversi istituti scolastici cittadini. Dopo due mesi di lezioni teoriche e pratiche, gli allievi sono stati sottoposti a dei test finali scritti, riportando lusinghieri risultati.

NEWS sodalizio

Il Presidente della Misericordia di Venezia, Giuseppe Mazzariol, anche quest'anno ha espresso la sua piena soddisfazione, soprattutto per la massiccia adesione di giovani cui egli rivolge sempre una particolare attenzione. Nel suo immancabile intervento ha concluso rivolgendosi soprattutto ai giovani: *"Siate dunque voi esempio della gioventù che si dà da fare, che vuole emergere e che possa essere di aiuto a chi più ne ha bisogno"*.

NEWS sezioni interne

MERCATINO NATALIZIO DELLA SOLIDARIETA'

Anche quest'anno la Misericordia ha attivamente partecipato al Mercatino natalizio organizzato l' 1 e 2 dicembre in Sala S. Leonardo dalla Vetrina del Volontariato e della Solidarietà e dal Comune di Venezia – assessorato alla Coesione Sociale. Scopo dell'iniziativa, che da tanti anni si ripete il primo fine settimana di dicembre, è quello di far conoscere le tante realtà di volontariato presenti sul territorio e proporre alla cittadinanza l'acquisto solidale di prodotti artigianali fatti dai volontari delle associazioni stesse o di oggetti di ogni genere messi a disposizione da singoli o da varie realtà commerciali e associative veneziane. Il ricavato serve per aiutare, anche materialmente, le associazioni di volontariato per i loro scopi umanitari. Per quanto riguarda la nostra Arciconfraternita, un grazie a tutti i volontari che si sono resi disponibili per l'evento ed a chi ci ha regalato oggetti, soprammobili ed accessori di abbigliamento di ogni tipo per "arricchire" il nostro banco vendita.

BABBO NATALE IN PEDIATRIA.

Come ogni anno non poteva mancare l'arrivo di Babbo Natale nel reparto di Pediatria dell'Ospedale Civile diretto dal dott. Maurizio Pitter.

Babbo Natale, con i suoi aiutanti, è stato accolto dalla CapoSala responsabile Paola Giurin, da tutto il personale , dalle nostre volontarie e dagli amici delle Associazioni Il Castello ed Insieme per Venezia , ed ha distribuito sorrisi e doni a tutte i bambini presenti, facendosi anche fotografare con loro per ….un ricordo piacevole del ricovero ospedaliero.

Un momento di gioia e meraviglia per i piccoli e di serenità per i loro famigliari a cui noi teniamo moltissimo e che, con l'aiuto di tante persone sensibili e solidali, cerchiamo di rinnovare ogni anno per ricreare ogni volta la "magia" di Babbo Natale .

NEWS sodalizio

PROGRAMMA ESUMAZIONI SALME IN CAMPO "Q" – FILA 13 – MISERICORDIA

L'Arciconfraternita ha in programma di procedere alle esumazioni delle salme sepolte da oltre dieci anni nel **CAMPO "Q" - Fila 13** - del cimitero di S. Michele in Isola ed i cui nominativi sono indicati nell'elenco qui sotto riportato. **Si invitano i famigliari degli estinti a prendere contatto quanto prima con gli uffici del Sodalizio** per sottoscrivere la domanda di esumazione che dovrà essere presentata, a nostra cura, all'Ufficio Concessioni Cimiteriali della VERITAS S.p.A. di Venezia.

2	CAPOZI	MARIA	21.10.1997
3	FERRON	EULALIA	24/10/1997
4	LIBERA	MARIA	26/10/1997
5	BOZZATO	IDA	26/10/1997
6	GIANNI	GIANCARLO	30/10/1997
7	GIROTTO	ELSA	08/11/1997
8	CADEL	INES	16/11/1997
9	GARDELLIN	MARIA	30/11/1997
10	DE MARCO	MARIA LUISA	04/12/1997
11	SCARPA	SERGIO	21/12/1997
12	DAL BEN	GABRIELLA	31/12/1997
13	PIASENTINI	IRMA	16/01/1998
14	VIANELLO	ANITA	25/01/1998
15	PRESSANTO	AIDA	20/09/1981
17	BALLARIN	ANNUNZIATA	25/09/1981
18	BERTINI	MARIA	02/02/1998
19	TRINCA	MARTA	05/02/1998
20	PARADISI	ELDA	07/02/1998
21	MILAN	ANTONIO	10/02/1998
22	MIELLI	LIDIA	16/07/1996
23	DELCI	PASQUA	26/11/1981
24	DAL MOLIN	ELISABETTA	15/02/1998
25	SCATTOLIN	ANTONIA	07/11/1981
26	DE TONI	TERESA	25/02/1998
27	TODARO	ELDA	27/02/1998
28	COMIRATTO	ITALIA	02/03/1998
29	RALLO	MARIO	02/03/1998
30	COSMA	ALDO	06/03/1998
31	BRUGNONE	GIORGIO	09/03/1998
32	MARANA	ROSALIA	15/03/1998
33	LEVORATO	CLARA	09/12/1981
34	SARPELLON	ULISSE	12/12/1981
35	BUSETTO	TERESA	28/03/1999
36	NART	ELDA	24/03/1998
37	ANTONINI	MARIO	31/03/1998
38	BERETTA	ANTONIA	21/04/1998
39	TORRESINI	CESARE	25/04/1998
40	RINALDI	ANNA	25/04/1998
41	MOTTA	AIDA	02/05/1998
42	GHEZZO	GABRIELLA	03/05/1998
43	SCARPA	REGINA	08/05/1998

NEWS sezioni

17 DICEMBRE 2018 h. 18.00: CHIESA S. GIACOMETO DI RIALTO

Il 17 dicembre, alle ore 18.00, il Cappellano "Correttore" dell'Arciconfraternita Mons. Giovanni Favaretto ha celebrato nella chiesa di S. Giacometo una Liturgia Eucaristica dedicata a tutti i volontari del Sodalizio in preparazione dell'Avvento del Salvatore.
Al termine è seguito, nella Sala Consiliare dell'Arciconfraternita, il tradizionale scambio degli auguri con prosecco, dolcetti, salatini e i classici panettoni e pandori !
Il Presidente Mazzariol poi, a nome di tutto il Consiglio e suo personale, ha ringraziato per il loro impegno e dedizione i numerosissimi volontari di tutte le sezioni presenti: quelli della sezione "Arcobaleno", quelli della "Squadra di Primo Soccorso", i medici e infermieri dell'"Ambulatorio", sempre disponibili per visite di medicina generale e visite specialistiche, da quest'anno anche in carcere femminile della Giudecca.
Infine ha ringraziato il piccolo-grande esercito (150 persone circa) della sezione "Filo d'Argento" che è sempre disponibile negli ospedali e a domicilio per malati e anziani: in silenzio, nel rispetto della privacy e della dignità delle persone sole e in difficoltà per dare aiuto, sollievo e…. amore.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
C.F. e P. Iva 0331666 027 7
e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 52.08.846
Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

IL FUMO DI SATANA

di Maurizio Del Maschio

All'inizio di un nuovo anno, siamo invitati a fermarci, a riflettere, a fare un bilancio della nostra vita e a considerare che il tempo che ci rimane si fa sempre più breve e non dobbiamo sprecarlo. È nell'eclissi di valori la causa vera del declino della nostra società e di tutto l'Occidente. Non tutto ciò che è legale è giusto, non tutto ciò che è legittimo è moralmente lecito. "No ghe xe più religion!", dicevano già nella Serenissima di fronte a fatti di palese ingiustizia. Nella società contemporanea la religione è confinata nell'ambito privato, ogni segno pubblico di religione tende ad essere rimosso, salvo tollerare quelli di qualche religione non autoctona per piaggeria o per dissimulare il proprio ateismo o per una captatio benevolentiæ. La vera religione, oggi, è quella del denaro, del potere e dell'apparenza. L'intolleranza si esercita verso chi non riconosce i nuovi principi non negoziabili, legati alle nuove "categorie protette": omo, bi e trans sessuali. Vi sono pure reati d'opinione legati a queste categorie e ad alcuni nuovi dogmi storici che hanno sostituito i reati di bestemmia o vilipendio alla religione in vigore nel passato con tentativi di introdurne di nuovi e ridicoli, come l'imposizione del lessico. Proprio come durante il fascismo che i sostenitori di tale rinnovamento aborriscono.

Ogni società ha bisogno di valori comuni, di principi condivisi, di sanzioni morali e religiose per chi li infrange. Se non vivessimo nell'epoca dei diritti individuali separati dai doveri, del delirio della libertà e dell'allucinazione della bramosia, sapremmo distinguere tra la sfera privata dove vige la libertà di esercizio dei diritti individuali nel rispetto di quelli altrui e delle leggi e la sfera pubblica dove devono valere modelli educativi di riferimento, principi comuni, canoni di comportamento e tradizioni da conservare. Nella vita privata si può vivere come si vuole se non si lede nessuno, unirsi con chi si vuole purché adulto e consenziente, credere a qualsiasi culto o non credere affatto. Ma la sfera pubblica deve tutelare e promuovere i cardini della civile convivenza: la famiglia e la comunità, l'amore della Patria, la difesa dei valori e dei principi che regolano la serena convivenza, la solidarietà e le tradizioni, la memoria storica e il rispetto della vita, la bellezza e le arti, la natura e la cultura. In ciò consiste la "civiltà". Tutto ciò si condensa in una sorta di religione civile che non è alternativa o sostitutiva della religione tradizionalmente intesa come rapporto con il Trascendente, ma trae linfa dai suoi culti, dai suoi simboli e dai suoi riti per dare una base solida

di riferimento alla società. Chi è credente deve essere libero di professare la sua fede a viso aperto, non di nascosto e chi non crede deve essere libero di non farlo, sempre nel rispetto di quelle altrui. La religione civile rende coesa una società, trasparenti i suoi principi ed educa alla lealtà i suoi cittadini. La sua assenza determina lo sfacelo generale. Basta riflettere su ciò che i mezzi di comunicazione ci segnalano quotidianamente: totale disprezzo del valore della vita, specie di quella umana, egoistico soddisfacimento delle proprie pulsioni ad ogni costo, uso ed abuso del potere per interesse proprio o della propria parte politica anziché perseguimento del bene comune. Tutto ciò con l'appoggio propagandistico dei mezzi di comunicazione allineati, come ai tempi del fascismo. E non vado oltre...

Non basta legiferare per la difesa delle donne per vedere scomparire, d'incanto, soprusi, violenze e delitti perpetrati contro di esse. Non bastano leggi antipedofilia per sconfiggere le deviazioni psichiche di chi vuole usare i bambini per soddisfare i propri turpi desideri, non bastano le leggi anticorruzione per non indurre in tentazione. Neppure pene severe sono sufficienti: chi invoca la pena di morte per i reati più gravi lo fa per impeto emotivo, ma non si può non riconoscere che tale pena non ha mai debellato i crimini.

Viviamo in un'epoca di diffusione di una pseudo-cultura e di emancipata libertà mentre, in realtà, le masse sono mantenute in una sottile ignoranza e in un'ovattata schiavitù. Chi non è omologato al pensiero dominante e si sforza di ragionare autonomamente con il proprio intelletto e con la propria personale sensibilità, finisce per essere emarginato, combattuto, ridotto al silenzio. È ormai dimenticato il concetto di "etica", di morale, non si capisce più che cosa sia il sesso, che cosa sia maschile e femminile, che cosa sia il rispetto per l'incolumità e la salute del prossimo e per l'ambiente che ci circonda. Tutto è vendibile come in un banco del mercato: l'utero, l'ano, la vagina, la bellezza, i figli, la madre, il padre, i posti di "lavoro", la vita e la morte.

La spiritualità è eclissata, moribonda e ciò che di essa residua è soffocato dal rumore chiassoso di questa nostra società materialistica. Il Dalai Lama dubita di reincarnarsi, mentre il papa si ritiene indegno di esprimere giudizi. Il qualunquismo e il relativismo impazzano ovunque. Tutto sembra essere uguale a tutto: bene, male, ebraismo, cristianesimo, islam, buddhismo, comunismo, liberalismo, eterosessualità, omosessualità, bisessualità, maternità, paternità, eccetera. La pretesa di estendere il matrimonio a coppie omosessuali è una conseguenza di tale situazione. Non solo, ma ciò è accompagnato dalla rivendicazione alla prole come un diritto, stravolgendo e illudendosi di scardinare una regola di natura che sta al di fuori e al disopra di qualunque credo religioso. Oggi le nuove generazioni non sono più abituate a competere. Esse sono fisicamente e psicologicamente più deboli, non allenate a lottare, ma cresciute nell'illusione che altri rimuovano gli ostacoli, perché sono state cresciute, fin dai primi anni di vita, ad avere tutto facilitato, ad avere sempre un "aiutino". Il benessere facile le rammollisce, le indebolisce e l'ignoranza generalizzata costituisce un potente mezzo per creare una massa che non pensa più con la propria testa, ma in base al pensiero comune dominante. Si tratta di una forma di servaggio subdolo e strisciante. Ci troviamo di fronte ad un perverso scenario involutivo di profonda e preoccupante decadenza e pochi se ne accorgono.

Il Sessantotto, che molti oggi ricordano

con nostalgia e come momento iniziale di nuove conquiste sociali, ebbe un rovescio della medaglia. Sono passati cinquant'anni da quel tornante della Storia che ha fatto tabula rasa dei valori sociali tradizionali sostituendoli con l'ingannevole miraggio dell'assoluta libertà, che altro non è che libertinismo fondato sul nulla, cioè sull'antitesi di quel Tutto a cui diamo il nome di Dio. È da allora che assistiamo al declino della nostra società occidentale. Le legittime istanze che lo hanno provocato sono sfociate in un effetto devastante nei confronti del valore del dovere. Oggi l'umanità è sempre più tentata di prendere senza dare nulla, di ricevere senza ringraziare, di sbagliare senza ammetterlo, di offendere senza chiedere perdono. Assistiamo ad una massa di gente ineducata che studia poco e male e pretende di insegnare quello che si illude di sapere. Molti consorzi umani, ormai in costante sviluppo, sono allevati diabolicamente nel vivaio dell'approssimazione e del relativismo.

Viviamo nell'epoca dei diritti che degenerano in pretese. I diritti devono essere tutelati, ma se pretendiamo di vivere solo di diritti, di diritti siamo destinati a morire. Occorre tornare ad un sano senso del dovere, nella consapevolezza che per avere occorre dare, che l'essere è più importante dell'apparire. È necessario riscoprire il senso e la dignità dell'impegno tenace nel contemperare equilibratamente diritti e doveri, nell'ispirarsi a perenni valori e a sani principi. Diversamente, se non ci destiamo dal torpore che ci attanaglia, se non ci fermiamo a riflettere sulla deriva della nostra società, non siamo in grado di accorgerci del malessere in cui viviamo. Se la famiglia e la scuola non imparano di nuovo ad educare le nuove generazioni, se gli adulti non offrono comportamenti esemplari, se gli anziani anziché un peso non tornano ad essere considerati una risorsa per trasmettere esperienze alle nuove generazioni, se non ci si abitua a combattere per superare le difficoltà anziché aggirarle o ignorarle, se i mezzi di comunicazione di cui disponiamo non si assumono la responsabilità di diffondere comportamenti positivi, il futuro della nostra società è destinato ad essere peggiore del presente. Prevenire è meglio che reprimere.

Anche la chiesa sembra essere contagiata dal relativismo dilagante. Sono trascorsi 46 anni da quando, il 29 giugno del 1972 festa dei santi Pietro e Paolo protettori di Roma, il papa Paolo VI, oggi santificato dalla chiesa, lanciò un grido drammatico. San Paolo VI parlò di quel nemico di Dio per antonomasia e di conseguenza nemico dell'Uomo, che chiamiamo Satana. Nella tradizione ebraica il Satàn è un essere che fa parte della corte divina. Il suo compito è quello di mettere alla prova gli umani, di mettersi di traverso, di separarli, di tentarli per vedere se vivono sinceramente in modo conforme alla volontà divina. Opportunamente, i Greci gli hanno dato il nome di diabalos, il divisore, l'accusatore, che non assume le sembianze di un essere umano con i connotati caprini come, a partire dalla tradizione medievale, viene comunemente raffigurato, ma si presenta in forme molto seducenti e lusinghiere, come ad Eva nell'Eden. Nemico dell'Uomo, è sempre all'opera per separarlo dal Trascendente, dalla sfera della spiritualità, indipendentemente dalla religione. "Attraverso qualche fessura" denunciò san Paolo VI in quella circostanza, "il fumo di Satana è entrato nella Chiesa". Si trattò di un grido angoscioso, che stupì e scandalizzò molti, anche all'interno del mondo cattolico.

Oggi, 46 anni dopo, quel fumo è stato dissipato? A giudicare dagli eventi la risposta appare negativa. Dopo tutto

ciò che sta accadendo nella chiesa (anzi, nelle chiese), con gli scandali di tipo economico-finanziario, con l'omosessualità e la pedofilia diffuse nel clero, con la morale che evolve di continuo quasi a rincorrere la mondanità che svuota le chiese, con il relativismo dilagante, con l'eclissi della sacralità della liturgia, sembrerebbe proprio che Satàn stia prendendo il sopravvento. Nonostante l'ingannevole fiducia contenuta dell'espressione "non prævalebunt" della traduzione latina del versetto 18 contenuto nel capitolo 16 del vangelo secondo Matteo in riferimento alle forze diaboliche, oggi la profezia di san Paolo VI sembra stia avverandosi.

La distruzione del centro spirituale della chiesa cattolica europea, la basilica di S. Benedetto a Norcia, è estremamente significativa. L'evento dovrebbe aiutarci a riflettere, per non subire una frustrante resa di fronte agli oltranzismi religiosi islamici che si esibiscono in costanti mostruosità perpetrate grazie al mare di denaro derivante dal petrolio che non allevia la vita di tanti diseredati. Solo in apparenza sono ostacolati dagli occidentali, sedicenti esportatori di "democrazia", che continuano a fare affari di ogni tipo con regimi sanguinari, cinici e spietati.

L'unico punto d'equilibrio, la sola via d'uscita dal nichilismo, dal cinismo, dalla disperazione, dal lasciarsi vivere è la ricomposizione del senso comune, il ritorno ad una piattaforma di valori fondamentali condivisi, di principi etici e morali comuni che cementano una società di persone libere e umanamente mature. È l'unica via per affrontare il confronto di civiltà e religioni nell'era globale in cui viviamo, sia per accogliere sia, quando è necessario, per respingere. Quando la politica e la cultura capiranno che la battaglia più urgente riguarda l'educazione, la tutela della dignità della vita, l'equilibrio tra diritti e doveri, il rispetto del prossimo? Ci hanno fatto intendere che la globalizzazione sarebbe stata il toccasana per risolvere i nostri problemi, mentre sta mostrando tutte le sue nefaste conseguenze.

Occorre trovare il tempo e il luogo per fare silenzio, per guardare dentro di noi, per volgere l'attenzione alla realtà spirituale, per lasciarsi guidare da quella Luce che è nel cuore di ciascuno ed è capace di non farci sedurre dalle lusinghe mondane. *"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"*. (Rm 12,2). Che il nuovo anno sia propizio per ritornare a comprendere ciò che è importante e ciò che non lo è.

IL MESSAGGIO DEL PATRIARCA PER IL NATALE : PACE, SERENITÀ, GIUSTIZIA SOCIALE, SENSO DI RESPONSABILITA', AMORE.

di M.M.

La promessa del Papa.

"Vengo" ,"Vengo" è quanto ha promesso Papa Francesco al Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia. Ma una serie di imprevisti, tra cui il cambio del Segretario di Stato, hanno impedito la sua venuta a Venezia. Si auspica che venga in un futuro prossimo. L'ha comunicato, nel tradizionale incontro con gli operatori dei media, il Patriarca che, nel suo intervento, sollecitato dai giornalisti, ha toccato vari punti di interesse molto attuale.

Come vede la situazione del nostro Paese?

"L'immagine del nostro Paese è di un Paese in fatica, secondo il Censis è un Paese che da rancoroso è diventato cattivo. Un'immagine che non può tranquillizzare e che si deve sdoganare non con facili proclami, superficialità, ottimismo di maniera, ma, pur nella critica, è necessario essere costruttivi oltre che realisti". E' una raccomandazione a chi si occupa dei media: "Ciò fa bene a chi scrive e anche a chi legge e può riflettere su realtà che non conosce".

L'immigrazione

Dobbiamo cercare di capire che la realtà è molto complessa e non si può risolvere in via semplicistica o ad effetto, che può creare consenso, ma la prospettiva deve essere più ampia. La responsabilità è della politica in generale da quella internazionale, allo stato, alla regione, al comune. Il centro di Conetta è stato svuotato perché c'era una concentrazione enorme dei richiedenti asilo ospitati. Dobbiamo pensare all'emergenza e all' integrazione. L'Europa, quella pensata da De Gasperi, Schuman e Adenauer e nata per evitare i conflitti, è insostituibile, ma non ha tenuto conto delle realtà nazionali. Bisogna invocare la pace, ma la premessa è la giustizia sociale.

La Politica

La Politica non dovrebbe prevedere un uomo solo al comando anche se spesso ciò accade. Il partito è una forma di struttura che garantisce la rappresentatività. Ma i partiti tradizionali non esistono più, la loro crisi dà ampia mano all'antipolitica. Il malcontento è generalizzato, in Francia, in Germania. L'Inghilterra se ne è andata. C'è un fallimento che riguarda la classe media che non si sente tutelata. La globalizzazione doveva garantire il bene comune all'interno degli Stati. Il capo indiscusso della Russia ha detto cose inquietanti; c'è stato l'attentato di Strasburgo, le due donne uccise in Marocco, l'allarme negli aeroporti tedeschi. Il terrorismo ormai appartiene alla quotidianità.

Che cosa preoccupa gli italiani?

Lavoro ed economia, immigrazione, cattiva politica sono tre realtà che preoccupano gli Italiani.

Il femminicidio

Un argomento che il Patriarca ha preso a cuore e ha dimostrato di seguire con attenzione. "Un fenomeno in costante crescita.

Devono essere riconosciuti i diritti della donna pur nella diversità e, con umiltà, mi sento di dire, in tutte le culture".

La situazione veneziana.

Venezia è unica e fragile, poco estesa, e paga la sua unicità. Offre grandi opportunità lavorative, ma ci vuole un progetto culturale concreto con una corresponsabilità diversa. Senza colpevolizzare nessuno, certe grandi questioni sono in agenda, ma non vengono risolte, come, per esempio, l'incompatibilità delle navi nel contesto della città.

Dobbiamo tornare ad amare la città nella sua fragilità. Il territorio si logora, lo spopolamento è preoccupante; il Mose risolverà i problemi solo in certi casi.

La questione religiosa

Il Patriarca si è riferito al progetto lanciato il 21 novembre, festa della Madonna della Salute, in cui è stato lanciato un messaggio ai giovani.

"Esistono cristiani che sono perseguitati. Il martirio è una realtà attuale". E ha spiegato la parola "martire" sottolineando che si dovrebbe fare molta attenzione al lessico. "Martire viene definito anche il terrorista, colui che sparge morte, mentre la visione cristiana è inclusiva, è incontro".

La libertà religiosa è fondamentale da rispettare anche non condividendo. La caratteristica fondamentale dell'atto di fede è la libertà.

Il carcere

Per tutti deve esserci speranza. Nella sua visita ai carcerati ha detto: "Ho scelto di iniziare una catechesi sulla coscienza, un rapporto con noi stessi che va al di là del proprio comodo. Esiste detenuto e detenuto. Alcuni sono solo fragili, non hanno avuto nella vita quegli aiuti che altri hanno ricevuto".

Il riuso di edifici ecclesiastici

Non sono solo problemi di Venezia, la carenza di fedeli si nota nel mondo e si devono prendere provvedimenti, come riposizionare il patrimonio immobiliare nel rispetto dell'edificio e con attenzione al territorio. Penso, ad esempio, alle strutture (i patronati o altri luoghi non più utilizzati) da dedicare alle opere di misericordia corporale.

(riproduzione riservata)

TICKET, BRUGNARO HA FATTO IL BOTTO MA I VENETI NON DEVONO PAGARE

di Roberto Panciera

Il sindaco Brugnaro finisce il 2018 con il botto. La "tassa di sbarco", votata nei giorni scorsi in Parlamento, concede per la prima volta a Venezia la possibilità di imporre, a tutti i visitatori non pernottanti, il pagamento di un "quantum" che funga da contributo alle spese di salvaguardi e pulizia della città. Tali costi, fino ad oggi, in assenza dei contributi della Legge speciale per Venezia, sono gravati in larga misura sulle spalle dei cittadini veneziani.

Il Sindaco "non docente" ci ha dato un bella lezione di concretezza amministrativa. Dopo la Ztl bus, il sovra prezzo sui biglietti Actv e l'imposta di soggiorno (voluta e firmata dal sottoscritto), tutte misure varate dalle precedenti Amministrazioni, questa

"tassa di sbarco" è una vera rivoluzione. Infatti, per la prima volta, si andrà a chiedere un contributo a quei visitatori giornalieri che, tradizionalmente, consumano la città in termini di risorse, a fronte di una scarsa o molto limitata ricaduta economica.
E' esperienza comune, pur con le dovute eccezioni, che la città di Venezia e alcune isole della laguna soffrano di una forte e generalizzata pressione turistica durante il giorno, per poi svuotarsi verso sera e ricominciare il ciclo inesorabilmente il giorno seguente. La domanda ora è: riuscirà la tassa di sbarco a ridurre i flussi turistici? Gli importi da pagare fungeranno da deterrente per molti? L'auspicio è che ciò avvenga, almeno in qualche misura. Penso comunque che il sindaco e la giunta dovranno andare per aggiustamenti successivi, al fine di tarare al meglio una tale novità impositiva.
Personalmente, ritengo che la tassa di sbarco non si debba applicare ai cittadini del Veneto. Non certo per ossequio a Palazzo Balbi, negli ultimi decenni poco attento alle vicende di Venezia, ma per il dovuto rispetto ai cittadini dove vanno allocate le nuove risorse, a fine di scongiurare che finiscano, come nel recente passato, nel "grande calderone" delle spese comunali. Auguro quindi a tutti, sindaco e giunta in primis, un buon lavoro per questo nuovo anno che si è aperto con questa straordinaria pagina di storia per la nostra città.

LE CAMPANE DI PIAZZA SAN MARCO E... "LA MARANGONA"?... È FORSE AMMALATA?...

di Giuseppe Mazzariol

Come a tutti noto, il Campanile di San Marco, chiamato dai veneziani " EL PARON DE CASA ", crollò nel 1902 e vennero impiegati dieci anni per la sua ricostruzione.
Quello originario risale però al nono secolo, con la funzione di torre di avvistamento e faro per vegliare sulla Piazza, per tutta la storia della Serenissima.
Peraltro, fu proprio Galileo Galilei che nel 1609 , dall'alto del campanile di San Marco, ammirò col suo cannocchiale i satelliti di Giove, dimostrando la famosa teoria copernicana.
E' da rammentare che una delle funzioni principali dell'antica torre era legata alle sue campane che da secoli scandivano i vari momenti della vita sociale e politica di Venezia.
La storia delle campane di Piazza San Marco è alquanto movimentata.
L'11 agosto 1489, a seguito di un fulmine che si abbatté sul campanile, le campane caddero sul solaio della cella campanaria senza però causare gravi danni.
Al tempo si parlava che le campane erano sei o sette.
Con il crollo del campanile nel 1902, quattro delle cinque campane allora presenti si distrussero.
Rimase illesa soltanto la campana maggiore che erroneamente venne chiamata "MARANGONA" in quanto l'antica "MARANGONA" non esisteva già più dal 1809.
Nel 1908, sei anni dopo il crollo del campanile, l'allora Papa Pio X, già Patriarca di Venezia, al secolo Giuseppe Sarto, inviò una lettera al Sindaco di Venezia, Filippo Grimani, nella quale esprimeva

il desiderio di provvedere alla ricostruzione delle quattro campane. I loro resti vennero così ricomposti e riprodussero le campane originarie nelle stesse dimensioni e con i medesimi fregi. Addirittura si studiò la tonalità della campana "superstite" che dava il suono "LA", per stabilire la tonalità delle altre quattro ricomposte in maniera di ottenere un equilibrio armonico dei suoni.

E' vanto per Venezia ricordare che la ricostruzione delle quattro campane venne eseguita in una vecchia officina-fabbrica della Città, in località S. Elena.

Le cinque campane salirono sul campanile il 22 giugno 1910; esse però non suonarono subito ma attesero altri due anni, fino al 25 aprile 1912, Festa del Patrono, allorché il nuovo campanile venne inaugurato ufficialmente e il loro suono rallegrò nuovamente la vita di tutta la Città.

Conosciamole, allora, queste cinque campane :

" MARANGONA" o "Carpentiera", chiamata anche "CAMPANON". Essa suona la nota "LA", come anzi detto, e i suoi rintocchi annunciavano l'inizio e la fine sia dell'orario di lavoro dei marangoni o carpentieri dell'Arsenale che le sedute del Maggior Consiglio della Serenissima.

" NONA o MEZZANA". Suona la nota "SI" e segnava e segna tutt'ora il mezzogiorno; inoltre dava il termine ultimo in cui si poteva spedire la posta a Rialto.

"TROTTIERA o QUARANTIA". Suona la nota "DO" e dava il secondo segnale ai nobili (patrizi) che dovevano partecipare alle riunioni del Maggior Consiglio, i quali, al suo suono, mettevano al trotto i cavalli. Questa usanza però cessò allorché venne proibito l'uso dei cavalli in Città.

"PREGADI o PREGADIO o MEZZA TERZA". Suona la nota "RE" e annunciava le riunioni del Senato o Consiglio dei Rogadi, i cui membri erano detti Pregadi. Questa campana richiamava anche i fedeli alle funzioni religiose.

"RENGHIERA o MALEFICIO". Suona la nota "MI" ed è la minore delle altre campane. Essa suonava quando un magistrato emetteva o era sul punto di emettere una sentenza di morte.

Da circa un anno però la "MARANGONA" non si sente più "cantare"! Cosa le è successo ?

Vengono fornite varie risposte e interpretazioni al provvedimento di bloccarla. La Procuratoria di San Marco accenna che trattasi di una prudenziale messa in sicurezza per il campanile. Altri parlano che invece si tratta del "battocchio" che dovrebbe essere rimosso e rifatto nuovo. Tutto ciò però non appare chiaro!!!
Qualche commerciante storico di Piazza San Marco non la pensa proprio così e bisbiglia sottovoce altre motivazioni.
Bisogna chiarire una volta per sempre e informare la cittadinanza veneziana.
Il " PARON de CASA " e le sue CAMPANE appartengono ai veneziani e dobbiamo essere informati pubblicamente al più presto.
Anch'io sono stato privato di quella dolce ninna nanna che la "Marangona" mi accompagnava ogni notte nel mio primo sonno.

PAESI BALTICI, MENO ATOMICHE PIÙ PROPAGANDA

di Francesco Bergamo*

I paesi baltici vedono la Federazione Russa come un pericolo. La Russia invece vuole essere riconosciuta come superpotenza globale. La NATO e la UE soppesano gli umori nella regione. Districarsi in un simile rebus non è facile e tutti gli attori si rendono ben conto di quanto sia delicata la situazione. In gioco ci sono fattori che vanno oltre il quadro locale, perché inglobano anche paesi lontani e che apparentemente non entrano in gioco.
Mosca non ha una opinione pubblica ostile in politica estera e ha un sistema politico diretto e chiuso, veloce e pragmatico che la rende determinata e l'area baltica è un caposaldo difensivo strategico. Nella sostanza può prendere decisioni veloci. Il Cremlino ha il controllo terra-cielo dei confini tra i più forti al mondo ed è Kaliningrad, enclave russa, l'epicentro di tutto il sistema difensivo locale (A2/AD anti-access/area-denial). Attorno all'enclave hanno visto, in risposta alla NATO, il seguente riposizionamento: missili Iskander-M (raggio max 500 km, nella foto); missili S-400, di difesa aerea a lungo raggio; missili Bastion di difesa costiera; missili Kalibr a lungo raggio. Tutti a copertura contro bersagli terra-mare. Inoltre, l'alta mobilità dell'esercito russo sulle lunghe distanze concretizza il rovesciamento numerico nell'area. Nel Baltico oltre a temere gli schieramenti missilistici, navali e terrestri inorridiscono all'idea della chiusura del corridoio di Suwalki, largo appena 65,5 km tra Kaliningrad e la Bielorussia (fortissima alleata della Federazione Russa), e la penetrazione di un pensiero critico e antagonista alla NATO. Mosca, invece, teme l'adesione alla NATO di Svezia e Finlandia. A fronte di tutto questo il Cremlino potrebbe usare la provocazione per arginare lo strapotere USA, pur cooperando su alcuni temi, ma evitando le situazioni che gli americani

potrebbero interpretare come debolezza. Parte degli accordi tra USA e Russia per alcune aree del globo, tipo i programmi nucleari dell'Iran, si rifaranno alla situazione baltica.
Un rapporto intelligence, di un paese nordico, sostiene che la Russia potrebbe usare l'intelligence in maniera offensiva con operazioni ibride, informatiche e campagne di impatto per creare dissidi tra NATO e UE, indebolendo così la capacità di persuasione nei paesi cuscinetto della Russia.
Sono gli aspetti meno visibili ma più difficili da individuare che preoccupano gli analisti: media controllati, hackers, opinion leader, pubblica opinione avversa con temi cari al popolo (immigrazione, rapporti con gli stati UE, situazione del Mar Baltico). Allargando il raggio nell'area compresa tra Varsavia, Copenaghen, Stoccolma, Helsinki, in questo caso Danimarca, Svezia e Finlandia per come si muovono con la NATO vengono guardate con sospetto dalla Russia.
L'EFP (Enhanced Forward Presence) rafforza un po' la Polonia e i paesi baltici. Varsavia chiama 53.000 riservisti e 128 nuovi Leopard 2PL e investe $ 4,7 MLD nel sistema difensivo Patriot. La Lituania permette ai paramilitari di avere armi sofisticate: significa che l'apprensione è alta. In questa escalation la Russia si vede accerchiata e non deve mostrare debolezza. Quanto succede nel Mar Baltico ha riflessi anche in aree lontane come l'Artico (Danimarca). Se ad esempio la Danimarca rifiutasse il Nord Stream 2, per la Russia sarebbe azione pro Usa e dunque un pericolo.
I vettori USA non nucleari a lungo raggio e i missili della NATO spingono la Russia a dare priorità alle armi nucleari strategiche, come deterrente, e alle compensazioni economiche; senza tralasciare la difesa costiera a lungo raggio. Inoltre, Unmanned Aerial Vehicles (UAV), sistemi di comando e controllo e capacità di guerra elettronica sono notevolmente migliorati. Il Cremlino vede, negli ex territori sovietici, sfere di interesse e zone di sicurezza a difesa della sua profondità strategica in caso di conflitto militare con la NATO.
Kaliningrad è strategica. Tutto il dinamismo russo è finalizzato a creare un sistema difensivo in grado, eventualmente, di infliggere seri danni nell'area, a preservare il rifornimento all'enclave e a ridurre se non ad azzerare la mobilità regionale nel Mar Baltico. Il punto è strategico-politico: se si creasse la percezione di una riduzione di capacità di intervento nella NATO a sostegno dei paesi baltici, si metterebbe in seria crisi la volontà della stessa ad intraprendere iniziative tese a danneggiare la supremazia russa in ambito regionale.
Svezia e Finlandia sono sotto osservazione costante della Russia per l'eventuale adesione alla NATO, che verrebbe inteso come una forte stretta al collo. La questione sociale delle minoranze etniche linguistiche russe dell'Estonia (28%), Lettonia (33%) e Lituania (9%) da parte della Russia che le vede come parte della sua sfera storica di interesse, merita di essere approfondita. La Federazione Russa ha perso la sua influenza diretta in quanto aderenti alla NATO e alla UE. E questo è il vero problema, per i tre piccoli stati baltici, perché potrebbero profilarsi all'orizzonte fermenti di opinione pubblica pro-Russia che potrebbero animare la politica locale. Questo garantirebbe al Cremlino la possibilità di indebolire il fronte interno della compattezza pro-NATO e UE. Ma non solo, perché all'occorrenza la Marina Militare russa ha condotto attacchi simulati contro le navi da guerra occidentali: è ancora vivo il ricordo dell'attacco simulato contro la nave danese Esbern Snare, gennaio 2018, che portava i contributi

EFP all'Estonia.
Dunque, i paesi baltici si stanno trovando al centro della strategia difensiva russa che mira all'influenza regionale pur fuori dai confini nazionali e la linea strategica parte proprio dal Baltico fino al Mar Nero. La situazione in Ucraina ha fatto da volano alle richieste di Estonia, Lettonia e Lituania per avere l'impegno di difesa collettiva della NATO, ma le possibilità di un attacco russo ai tre paesi baltici è al momento fuori discussione, perché l'obiettivo è solo quello di levare credibilità alla NATO.

*[*per gentile concessione di Difesa Online]*

LA DOMENICA, OPERA DI DIO, RIPOSO PER L'UOMO

di don Diego Sartorelli

Ritorno ancora sul tema della domenica, in particolare sul senso del riposo. È un tema che, come abbiamo sentito in questi mesi, riguarda anche la politica italiana e ha prodotto un interessante dibattito.

Vorrei innanzitutto sgombrare il campo da alcuni possibili equivoci. Il significato cristiano della festa e quindi del riposo non si contrappone allo svago o al divertimento. Spesso, proprio di domenica, le nostre parrocchie organizzano attività ricreative per i piccoli (patronato, uscite, feste) ma anche per i grandi (le "domeniche a tempo pieno" in cui al centro c'è la celebrazione dell'Eucaristia, ma vi è spazio anche per il pranzo in comune e per altre attività di fraterna condivisione).
Neppure esiste un contrasto tra la Messa domenicale e le attività sportive, purché non si neghino a vicenda. Anzi, la partecipazione ai Misteri di Cristo potrebbe aiutare a vivere lo sport per quello che è, senza le derive del tifo estremo e della vittoria a tutti i costi. Infine non c'è conflitto con la necessità del nostro corpo e della nostra mente di staccare rispetto alle attività spesso frenetiche della settimana. L'offerta di celebrazioni eucaristiche in diverse ore della mattina e della sera dà a tutti la possibilità di godere di un tempo di meritato riposo. Peraltro la partecipazione alla Messa costituisce un autentico momento di ricarica per tutta la persona che avendo comunicato con Dio può riprendere ogni attività con più entusiasmo, speranza e sano distacco.
Da queste premesse possiamo intuire come la domenica ed il riposo siano state fatte per l'uomo e siano scaturite dal mistero della Risurrezione di Gesù dai morti. Parafrasando le parole di san Paolo si potrebbe dire che se Cristo non è risorto,

inutile sarebbe affannarci per trasformare la domenica in un giorno di riposo e di divertimento, niente infatti ci impedirebbe di trasportare le stesse cose al lunedì o al giovedì o in qualsiasi altro giorno della settimana; ma poiché Cristo è risorto, allora è questo il giorno che il Signore ha fatto per l'uomo perché gioisca per la sua creazione e redenzione, nell'attesa della domenica senza tramonto quando anch'egli parteciperà del riposo di Dio.

Detto questo, si sa che di domenica qualcuno è tenuto a lavorare per garantire alcuni servizi essenziali: assistenza medico-sanitaria, mezzi di trasporto pubblici, polizia, vigilanza e simili, nel rispetto di quella giusta turnazione che tuteli e favorisca il diritto di tutti i lavoratori al giusto riposo. Proprio per venire incontro a questa esigenza, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, i Pontefici hanno concesso in maniera sempre più larga che il precetto domenicale si potesse anticipare al sabato sera con la celebrazione della cosiddetta Messa "prefestiva" (o, come più correttamente dicono i liturgisti, "prima festiva"). Purtroppo però ciò che era stato concepito come un'eccezione, riservata a coloro che non avrebbero potuto partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia domenicale, pian piano si è trasformato per molti in una regola. Forse perché le celebrazioni del sabato consentono di avere la domenica libera, o perché sono celebrazioni meno curate e quindi durano di meno, o forse ancora perché, erroneamente, si è diffusa la leggenda che i primi cristiani celebrassero normalmente l'Eucaristia nella notte tra il sabato e la domenica.

Oggi la riduzione del numero dei presbiteri e, in Venezia soprattutto, dei fedeli ci spinge a valorizzare la centralità e l'unicità della Celebrazione eucaristica ma soprattutto a riappropriarci del giorno del riposo come giorno di Dio per l'uomo, riscoprendo la bellezza della comunione familiare e parrocchiale, della visita ad anziani e ammalati, del riposo e del tempo libero, dello sport e dello svago. Dio non viene mai a togliere ciò che è buono, ma lo rende ancora più buono.

ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE

IL DOTT. ALBERTO BARADEL
Commercialista, Revisore Contabile

con studio a Venezia, Dorsoduro, 1141 – Fondamenta di BorgoTel. 0418943971
e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle **Dichiarazioni Fiscali (Modello 730 – Modello Redditi)** e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali **(IMU – TASI).** Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

L'angolo dello spritz

di Giampaolo Contemori

Spritz del 15 novembre

Mia moglie mi paragona, con sarcasmo, alle statuine segna tempo, quelle che diventano blu con l'alta pressione, o rosa se sta per piovere, però all'inverso: insomma sono, per lei, un bastian contrario.

Non è vero.

Mi da solo fastidio il conformismo , l'adeguarsi, il seguire la corrente. Mi piace cercare il pelo nell'uovo, anche se spesso, lo faccio d'impeto, per poi arrampicarmi sugli specchi per cercare una motivazione valida.

Così è successo dopo l'ondata di indignazione e anche di insulti che ha investito due vigili sorpresi a multare un ragazzino che scorrazzava per Piazza San Marco in monopattino (multato logicamente il papà, che sapeva benissimo del divieto).

Mentre la Roberta , da buona nonna , si univa al linciaggio mediatico dei due ghebi io li ho difesi ad oltranza, Dura lex, sed lex. Questa frase impressiona per la sua concisione così lapidaria, ma non è del tutto accettabile. Le tavole della legge di Mosè sono state scolpite da Dio in persona, quindi zito e muchi,

Le altre leggi, i codici , le pandette, i regolamenti, le procedure , le norme sono frutto umano e quindi ovviamente diventano sorpassate, obsolete, non rispondenti ai momenti storici, facilmente eludibili (Vedi la sanatoria per gli abusi di Ischia: dovevano essere fermati subito cioè circa trent'anni fa: si trattava di una sola casa! Adesso chi caccia fuori di casa centinaia di famiglie per di più terremotate? (Non sono i Casamonica! Non danno lustro ai papaveri di turno)

Quindi non è l'applicazione assoluta della legge che difendo, ma la sua utilità: non far si che tra un anno si assista a corse clandestine di monopattini sul Liston. Se questo è lo scopo, ben venga la multa al ragazzino (ripeto: multa che pagherà suo padre, che sapeva benissimo del divieto e che doveva insegnare al pargolo che le leggi si rispettano)

C'è un secondo motivo, che improvvisamente mi è sovvenuto:

Il dottor Bargh, psicologo, è autore di un libriccino dal titolo " A tua insaputa (la mente inconscia che guida le nostre azioni)" .

Dice delle ovvietà che constatiamo quotidianamente, ma a cui non sempre facciamo caso,. Prende per esempio New York prima del periodo Giuliani, Veniva chiamata " La grande mela marcia" Un tasso di assassinii al vertice del Paese, stupri e violenze, rapine, occupazione di case, sporcizia ovunque , topi ed accattoni, metropolitana da evitare, negozi chiusi, al calar del sole quasi un coprifuoco spontaneo, assalti lungo l'autostrada che collegava all'aeroporto, Polizia inefficiente ed incapace come pure il sindaco, un fallimento di città (vi rammenta qualcosa?)

Viene eletto Giuliani proprio quando il

nostro psicologo se ne va in giro per il mondo per il consueto anno sabbatico. A dir la verità, già che c'era, sta via un paio d'anni.

Al ritorno, sorpresa: Strade pulite, mezzi pubblici, in orario, accattoni scomparsi negozi riaperti, vita notturna vivace e serena (a New York non ci sono mai stato quindi non posso testimoniare la veridicità del Nostro)

Come aveva fatto Giuliani? Certamente Legge Marziale, sgombero armato degli edifici, ruspe sugli abusivi, intervento della Guardia Nazionale|

Niente di tutto ciò: la sua prima ordinanza era stata di multare, o di accompagnare in guardina, chi gettava cartacce , chi attraversava non rispettando le strisce pedonali, chi non puliva le deiezioni dei cani. E pugno duro! Da noi sarebbe stato uno scandalo, invece i cittadini ben capirono , da questi pochi , banali provvedimenti, ma ESEGUITI, che l'aria era cambiata e che per molti era meglio anche cambiare città. Giuliani, aveva compreso che le strade sono lo specchio della civiltà di un popolo

Bravi , quindi, i nostri vigili! Ma sotto anche con le altre " piccole" infrazioni: gli intromettitori dei ristoranti, i facchini che bestemmiano davanti alle chiese, i cani senza guinzaglio, i negretti davanti ai supermercati. I cinesini che pasteggiano sotto la statua del Goldoni. Piccole, banalissime cose, ma FATELE.

Spritz del 20 novembre

Ricomincia la diatriba sul nome del ponte di Calatrava. Chiamarlo così mi pare assurdo: è come chiamare il ponte di Rialto Ponte da Ponte.

Ponte della Costituzione è troppo altisonante, i Veneziani non lo chiameranno mai così, .

Mi piace " ponte delle Sante"

Unisce la zona di Santa Chiara a Santa Lucia, quindi ha una corrispondenza toponomastica, ma lo dedicherei anche a memoria , e a monito del quotidiano martirio dei femminicidii.

E la Costituzione ? chiamiamo" della Costituzione" il ponte della Libertà : ogni pilastro è come un articolo della Nostro Ordinamento ; solido , incrollabile, su cui possiamo camminare sicuri.

Anche la denominazione " della libertà" è come le leggi di cui parlavo prima; rispecchia un periodo storico, la necessità di cancellare il Ventennio anche dalla toponomastica oltre che dalle nostre anime. Quella necessità è ormai finita, la liberta è ormai un bene così radicato nelle nostre coscienze da non obbligarci a rimembranze quotidiane (o mi illudo?)

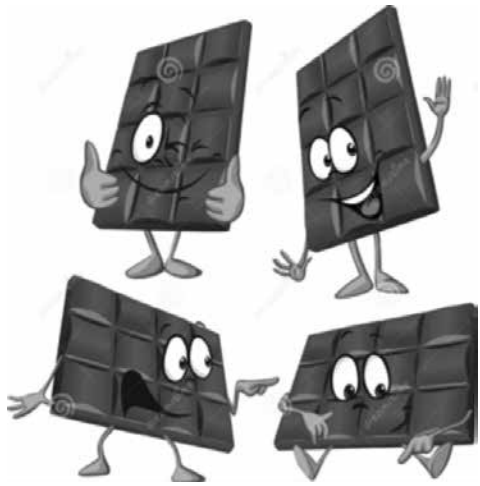
Spritz del 30 novembre

Sono ad Arezzo (cominciano a fare buoni spritz anche qui anche se con troppo ghiaccio e poi non conoscono il bitter: arretrati!) La città è tappezzata di manifesti inneggianti al l'imprenditore di Monte San Savino che ha ucciso un ladro di biciclette. Settanta anni fa De Sica fece un film sui " ladri di biciclette". Mi ricordo di aver pianto quando l'ho visto. Ma il progresso e la civiltà avanzano. Adesso ai " ladri di biciclette" gli facciamo un funerale. Piangeranno solo i suoi parenti, se ne ha. Meditiamo gente, meditiamo.

CIOCCOLATO: IL CIBO DEGLI DEI!

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Eccoci qui, alle soglie delle Feste, a pensare e progettare pranzi e cene di auguri con gli amici, alla cena familiare della Vigilia, ai pomeriggi pigri con un buon tea caldo … pare quasi che per tutto il resto dell'anno stiamo digiuni con il solo intento di non scoppiare durante i fatidici 30 giorni che ci portano a chiudere una porta – l'anno vecchio – ed aprire un portone – il nuovo anno carico di aspettative, speranze, propositi.
Ma per tutti, bimbi, giovani, adulti e anziani il profumo del cioccolato – caldo, con la panna, la torta, il panettone o il pandoro con la crema scura, per non parlare di cioccolatini, torroncini ricoperti, frutta e spezie intinte nel cioccolato di varie intensità … - che invade le case è proprio un dolce coccolo che rassicura e assicura buon umore.
La storia del consumo alimentare del cacao è più antica di quanto possiamo immaginare: beviamo cioccolata da più di 5.000 anni! Alcuni residui vegetali trovati su reperti archeologici dimostrano che la pianta del cacao – in botanica Theobroma cacao – era coltivata per uso alimentare già dalle popolazioni che abitavano la foresta amazzonica dell'attuale Ecuador oltre 5000 anni fa: tracce chimiche riconducibili ai semi, o fave, - la parte della pianta da cui si ottiene il cacao secco, per fermentazione, essicazione e macinazione – fanno pensare che questo prodotto venisse consumato in forma liquida, come cibo o medicinale, almeno 1500 anni prima del previsto.
Alcuni studiosi delle università della British Columbia e della California si sono concentrati sul vasellame ritrovato nel sito archeologico di Santa Ana sulle montagne dell'Ecuador, occupato trai 5300 e 2100 anni fa. In questo luogo erano state già rintracciate prove della coltivazione di altre piante da consumo alimentare, come il



mais e le patate dolci. Il DNA ritrovato in alcuni recipienti analizzati suggerisce che i semi estratti dal bacello della pianta di cacao venissero mescolati in una poltiglia da bere che ha lasciato tracce chimicamente inconfondibili sui contenitori.

E' difficile guardare una tavoletta di cioccolato e non fermarsi a pensare alle voci che dicono che presto non potremo più mangiarlo perché il cacao sta finendo … tranquilli, nonostante gli allarmismi, non è affatto così. Benché sia vero che la domanda di cacao è in aumento – specie in paesi come la Cina e l'India nei quali finora il cioccolato era considerato un lusso - con buone pratiche di coltivazione e la riduzione degli sprechi, già attuate da alcune tra le più note Aziende del settore, continuerà ad essercene per tutti.
Questa notizia, ve lo devo confessare, mi ha reso felice dal momento che sono una consumatrice seriale di Nutella … ma non disdegno la cioccolata in assoluto. Così ho deciso di documentarmi un po' ed ho scoperto 'di cosa è fatto', gli accostamenti

inconsueti, ma soprattutto che il cioccolato, da 'peccato di gola' si trasforma in salute!!!
Penso che tutti abbiamo notato che sempre di più si è diffusa l'abitudine di degustare cioccolato con alta percentuale di cacao, e è facile trovare tale percentuale ben evidenziata sulle confezioni…: ma sappiamo che cosa significhi?
Il cacao viene dalla lavorazione del cotiledone – la parte commestibile del seme del cacao – che si trasforma in polvere di cacao (a ridotto contenuto di grassi), burro di cacao (la parte più grassa) o pasta di cacao (l'insieme delle precedenti): la percentuale indicata risulta dalla somma di questi tre elementi, diversa a seconda delle ricette, ma cosa ancora più importante, è che a parità di percentuale di cacao possono esserci intensità aromatiche e consistenze molto differenti, in base a come i tre elementi sono stati dosati.
Il cioccolato è, per definizione, il prodotto della somma di cacao e zucchero, anche se quest'ultimo non è l'ingrediente prevalente: in un fondente al 99%, lo zucchero è meno dell' 1%...; però, se realizzassimo una tavoletta con il 100% di cacao, non potremmo chiamarla cioccolata, ma solo "cacao".
Che cosa differenzia un cioccolato dall'altro?
Cominciamo da quello bianco e quello al latte: posto che zucchero e latte, in proporzioni diverse, li accomunano, nel primo si usa solo burro di cacao – che gli dà il tipico colore bianco-giallo – mentre nel secondo c'è anche la pasta di cacao.
Più intuitivo capire cosa distingue il cioccolato al latte dal fondente: il latte, appunto, nel secondo non c'è. Cambiano anche le percentuali di cacao (la somma di burro di cacao e pasta di cacao), che aumentano fino a un minimo previsto per legge del 43% per il fondente.
Venendo agli accostamenti: a proposito di aromi, la composizione molecolare del cacao ne fa uno dei cibi più aperti agli accostamenti inconsueti. Già, perché al di là delle tradizioni culinarie, la scienza ha scoperto che, quando due ingredienti condividono una o più molecole, possono produrre una combinazione davvero piacevole. E' grazie a questo che il matrimonio tra cacao e vaniglia funziona alla perfezione, come pure quelli con le nocciole, con il peperoncino, con il caffè, con i frutti di bosco o ancora con arance e mele.
Qualche accostamento più sorprendente che – da golosa – vi consiglio? Quelli con caramello salato, pistacchio, sale, zenzero e wasabi.
Ed ecco le buone notizie: le più famose molecole contenute nel cioccolato sono probabilmente le endorfine e la teobromina, protagoniste di studi scientifici che ne sottolineano le capacità di predisporre al piacere, di migliorare la concentrazione e, insieme ad altri stimolanti come la caffeina e la teofillina, di ridurre il senso di fatica e di stimolare la serotonina migliorando l'umore.
Certamente meno noti, invece, l'alta concentrazione di fosforo – il doppio rispetto al pesce (e questa per me, che non posso mangiare pesce è una notizia formidabile!) e ottimo per la memoria – e di fluoro, tannini e fosfati, che agendo insieme svolgono un'insospettabile azione contro le carie, inibendo lo sviluppo di batteri e bloccando gli acidi formati dal metabolismo degli zuccheri.
Ci sono tanti buoni motivi per giustificare un consumo quotidiano, ma 'responsabile' di cacao, infatti ne basta un quadratino al giorno per sfruttarne gli effetti positivi e tenere alla larga quelli negativi. Pensate che secondo il British Medical Journal, ad un regolare consumo di cioccolato fondente si associano una riduzione del 37% delle malattie cardiovascolari e una riduzione del 29% di ictus rispetto ad un consumo saltuario.
L'America Journal of Clinical Nutrition ha, invece, di recente pubblicato una ricerca

che accomuna la cioccolata all'aspirina per merito degli antiossidanti contenuti che inibirebbero l'aggregazione delle piastrine ovvero la formazione di trombi o coaguli responsabili delle ischemie cardiache. E' in ogni caso appurato che con 40gr è possibile mantenere in buono stato la parete interna delle arterie, regolare la pressione, combattere la stanchezza fisica e migliorare l'umore… ovviamente tutto deve essere valutato da un punto di vista preventivo e non in sostituzione di un farmaco!!!

Una scoperta davvero interessante che aumenta il potenziale di questo cibo considerato divino è stata pubblicata sulla rivista Jama Ophthalmology e portata a compimento dalla University of Incarnate Word, negli USA.

Il cioccolato è ricco di flavonoidi, fitonutrienti con proprietà antiossidanti e anti-infiammatorie, un vero guardiano per cornea e cristallino sui quali agisce positivamente. Non solo proteggendo le parti in questione, ma anche migliorando la circolazione sanguigna, nutrendo così il cervello e le connessioni a lui collegate, come appunto la vista. Lo studio ha verificato e certificato il beneficio: il team ha coinvolto 30 persone che si sono offerte per testare del cioccolato fondente; dopo 2 ore i volontari sono stati esaminati per valutare eventuali miglioramenti e l'esperimento ha mostrato gli effetti benefici sugli occhi e sull'acutezza visiva, sia nella lettura di parole con lettere piccole o grandi, ma anche sulla sensibilità di contrasto, ovvero la capacità di captare e differenziare le aree visive. Un miglioramento effettivo della vista e della percezione visiva, dunque, ma per quantificarne la durata e per certificare il tutto, il gruppo di studiosi è pronto a proseguire con nuovi test.

Secondo uno studio condotto, questa volta, dall'Università Martin Luther Halle-Wittemberg il cioccolato fondente è anche una fonte preziosa di vitamina D, che provvede all'assorbimento del calcio e alla sua deposizione nel tessuto osseo. I ricercatori hanno analizzato i semi di cacao essiccati dopo la fermentazione e lasciati esposti al sole per una/due settimane ed hanno notato che i precursori della vitamina D sono stati trasformati in vitamina D2. Per confermare la loro teoria, gli studiosi hanno usato la spettometria di massa, e ne è emerso che gli alimenti contenenti cacao sono ricchi di vitamina D, seppur la quantità varia da tipo a tipo.

Finora abbiamo parlato solo di cioccolato fondente, ma, sorpresa delle sorprese, anche il gianduja può dire la sua.

Infatti l'unione di cacao e nocciole produrrebbe effetti positivi a livello cardiovascolare, soprattutto per i fumatori, contribuirebbe, infatti, alla dilatazione delle arterie tramite la 'down-regulation' dello stress ossidativo. A confermarlo una ricerca tutta italiana condotta da un team del Policlinico Umberto I di Roma e apparsa sulla rivista Internal and Emergency Medicine. Secondo tale studio le virtù del cioccolato gianduja si equiparano a quelle del fondente grazie all'alta percentuale di antiossidanti, polifenoli e vitamina E contenuti nelle nocciole. Si è valutata in laboratorio l'influenza sull'elasticità delle arterie di 20 fumatori con una consumazione pari a 60gr.

Migliaia d'anni e non sentirli: pare che il 7 luglio 1550 sia la data in cui gli spagnoli fecero sbarcare il cacao sulle coste europee, e per questo il 7 luglio in tutto il mondo è il World Chocolate Day, la giornata internazionale dedicata a questo dolce immortale, perché, come diceva François de La Rochefoucault:"Amate il cioccolato fino in fondo, senza complessi né falsa vergogna perché, ricordate, senza un pizzico di follia non esiste uomo giudizioso".

RIFLESSIONI DI ZIA ILDE E ZIO ANSELMO

di M.M.

TEMPI INCERTI

Zia Ilde, ascoltando i telegiornali e i vari talk show, in cui interviste e dibattiti si avvicendano sull'attualità, di solito problematica, drammatica, angosciosa, si dispera. Ricorda la sua nonna quando, con le lacrime agli occhi, le dava da giocare i "Buoni del Tesoro" che ormai non valevano più niente. Erano carta straccia e i suoi risparmi volatilizzati. "Speriamo non accada anche oggi" dice preoccupata, ascoltando le notizie. E' successo di recente alla Grecia e, oggi, la Francia pare non se la passi meglio, i Gilet gialli lo dimostrano. ". Zia Egle, di solito molto pessimista, la rincuora "allora però c'era la guerra", ma nel suo intimo, è molto inquieta anche lei. Le notizie date dai media non sono certo rassicuranti. Anzi, a dirla tutta, non c'è nessuna sicurezza. I risparmi che si volatilizzano, i conti correnti preda di eventuali richieste dello Stato (già accaduto), e comunque non producono interessi e si consumano in spese bancarie; i programmi dei computer vittime degli hacker; le fake news ovvero le false notizie, che aumentano l'insicurezza. Siamo nell'era della postverità o postrealtà: si capisce se è vera o no la notizia solo dopo aver cercato e approfondito. Ma dove e come? Intanto migliaia di persone ci hanno creduto e si sono comportate di conseguenza. Come, per esempio, la recente notizia dell'acqua pubblica inquinata – e tutti a bere acqua minerale - che sembrava inviata dalla Croce Rossa, che ha poi dovuto smentirla. Tempo tolto a impegni ben più seri. E' di qualche giorno fa la chiusura dell'aeroporto di Londra a causa di droni che hanno ostacolato i voli. Chi aveva appuntamenti d'affari, di visite mediche o altro, ha dovuto rinviare e, non sempre a buon fine: linee intasate, impossibilità di ripartire subito, ulteriori spese non programmate.

Anche questa, oltre al terrorismo, è una forma subdola di guerra.

(riproduzione riservata)

TEMPI ANDATI

Presa dai ricordi, zia Ilde narra della sua infanzia, di quando giocava sull'altalena che aggettava sul canale di fronte al Liceo Scientifico Benedetti, dove prendeva il sole, si asciugava i capelli, stendeva la biancheria aiutando o meglio ostacolando le cameriere o la nonna saltando sotto le lenzuola mentre loro le stendevano, tirandole e piegandole, per agevolare poi la stiratura. L'altana dominava i tetti delle case e spaziava fino all'Istituto Paolo Sarpi, al Gasometro di San Francesco della Vigna, al cimitero nell'isola di San Michele. Un giorno, improvvidamente, un'idea : fare una passeggiata sui coppi. "Ricordo ancora l'ebbrezza di salire fino in cima al tetto". Fu "raccolta" per un pelo prima di scivolare giù nel canale, una ventina di metri sotto. E poi qualche bello schiaffo per ricordarsi "di non farlo più".

E, proseguendo nel ricordare, zia Ilde narra: "Avrò avuto sei, sette anni quando

la campagna elettorale tra democristiani e comunisti era piuttosto violenta. Comizi nei vari campi della città, discorsi che risuonavano alti, trasmessi da altoparlanti, volantini: di questi è viva la memoria, perché mostravano i comunisti come grandi brutte bestie , tipo cinghiali mostruosi, che mangiavano i bambini. I comunisti a loro volta mostravano dei preti con stomaci enormi perché troppo 'mangioni' e altre amenità. A un comizio, tenuto da De Gasperi, in campo Santo Stefano, ebbi l'incarico di consegnargli un mazzo di fiori. La mamma mi aveva fatto indossare un bel vestitino di velluto blu con colletto di pizzo bianco, scarpine blu e calzini bianchi ricamati, acconciato i capelli con una coroncina di fiorellini. Alla conclusione del comizio, fui sollecitata a consegnare i fiori all'oratore, ma poiché, timidissima, mi tiravo indietro, fu De Gasperi, con un gran sorriso, ad avvicinarsi e prendermi il mazzo che tenevo stretto stretto, con il cuore a mille. L'applauso della folla mi risuonò nella mente per anni".

(riproduzione riservata)

LI HO VISTI CRESCERE

di Antonella Debora Turchetto

Il 29 ottobre a Venezia era stata una lunga giornata: acqua alta record, brutte notizie dall'entroterra per allarme rosso meteo, mia figlia al lavoro al CNR e in continuo contatto con la protezione civile per il monitoraggio frane. La nipotina, dato che le scuole erano chiuse per tutta la giornata, venne a rifugiarsi a casa mia a spiare l'acqua che lambiva , bagnava e poi copriva la fondamenta.

Giunta sera, mi organizzai per andare a letto presto , prestissimo, con la sensazione di averla scampata anche per questa volta: nessun fiume esondato, nessuna frana caduta, la marea che cala regolarmente.

Il telefono squillò verso le ventuno e mi chiamava il vicino di casa del Nevegal, dove c'è la villetta che costruì mio padre nel 1958. Con voce agitata mi comunicava confusamente che lassù era appena successo il finimondo, vento ,schianti, buio pesto . Girando intorno alle case con la sola luce della pila sembrava che molti alberi fossero caduti, ma che soprattutto un mio abete si fosse abbattuto di traverso e bloccasse completamente la strada.

Il fatto era molto grave perché se qualcuno di notte avesse dovuto farsi male scontrandosi con l'ostacolo imprevisto costituito dal mio abete , io ne sarei stata responsabile con pesanti conseguenze morali materiali e penali.

Mia figlia riuscì a mettersi in contatto con i pompieri di Belluno, che però non sembravano preoccuparsi particolarmente per il mio singolo albero caduto sulla strada del Nevegal. Raccolsero la nostra segnalazione, ma altre emergenze

più gravi richiedano la loro attenzione. Infatti proprio in quei momenti tutto l'Agordino e il Cadore stava perdendo, schiantati da una tempesta di vento a 200 km orari, interi boschi.
Io ero veramente in ansia, pensavo ai peggiori incidenti o anche solo alla gente che rimaneva bloccata a monte del mio tronco abbattuto. La protezione civile raccomandava di non muoversi in macchina, ma io valutai che andando sul posto potevo almeno piazzare un triangolo per segnalare l'ostacolo e mettere la mia macchina a disposizione delle persone bloccate. Non era ancora chiara la dimensione della "calamità naturale" che si era abbattuta sull'intero territorio bellunese e che non riguardava solo il mio giardino!
Decisi di partire comunque, in modo da arrivare alle prime luci dell'alba e sperando che durante la notte la tempesta di vento si calmasse. Saprò in seguito che l'esercito aveva bloccato i civili che tentavano di risalire il devastato Agordino in quelle ore e tra questi una intrepida amica padovana che tentava di raggiugere la sua casa a Frassenè per valutarne i danni.
Fallì un primo tentativo di salire al Nevegal direttamente dal lago di Santa Croce per piccole vie comunali. Mi tagliavano la strada, spaventati e incuranti, dei camosci in livrea grigia invernale, quasi dello stesso colore plumbeo del cielo che albeggiava tra le nubi di tempesta. Ricordavo il racconto dei camionisti che scendevano da nord verso Longarone la notte del Vajont. Molti si fermarono perché notarono degli animali spaventati che scappavano lungo la strada in direzione contraria.
Continuavo ad andare, ma cominciavo a vedere fogliame, terriccio e ghiaia sul manto stradale, e poi rami, sempre più grossi. Aggirai una betulla , calpestai la punta di un abete , ma quando ormai ero quasi arrivata incontrai tronchi invalicabili che bloccavano la strada e cavi dell'alta tensione a terra.
Ridiscesi a valle e progettai di passare per Belluno e imboccare la strada provinciale. Dovetti fare molti giri e scorciatoie perché anche Belluno aveva molte strade bloccate, in particolare quelle in riva al Piave.

In qualche modo arrivai su, alla mia amata casetta montana. In qualche modo, prima con la mia seghetta a mano, poi con il generoso aiuto di un vicino munito di sega motorizzata, liberammo la strada.

Si era fatto giorno e guardai il mio giardino. La casa era salva, ma non era rimasto in piedi nessuno degli abeti che avevamo piantato 60 anni fa. Facevo persino fatica a capire cosa fosse successo: l'abete centrale, circa 30 metri di altezza , era riverso con tutte le radici all'aria. Così anche gli altri abeti, mentre le tuie che la mamma prediligeva , si erano spezzate come fiammiferi. Tutto il prato era occupato da questi relitti ammonticchiati e incrociati. Ci si muoveva scavalcando tronchi, come in una jungla.

Io ero un po' sotto shock e concentrata sulla risoluzione dei problemi contingenti. Per esempio il telefonino non aveva campo e a casa mi avrebbero data per scomparsa nei gorghi del Piave in piena se non mi fossi fatta viva in qualche modo. Bisognava rimontare in macchina e ridiscendere alcuni tornanti prima di avere la linea e ritornare " nel mondo".

Ai miei alberi ho potuto pensare solo dopo, guidando verso Venezia. Io avevo spiato la loro crescita , gemma per gemma, rametto per rametto. Piccoli alberelli di 50 centimetri forniti dalla Forestale di Belluno, e poi alcuni più grandi acquistati nei vivai.
Sempre, quando scendevamo dalla macchina dopo il viaggio, allora lungo, da

Venezia per prima cosa facevamo tutti insieme il giro del terreno per vedere se gli alberelli erano ancora vivi, di quanto erano cresciuti, e quanto ancora avremmo dovuto attendere per poter attaccare una altalena o una amaca. Aspettavamo che divenissero grandi, che facessero ombra d'estate, che la siepe proteggesse i confini , che il melo ci regalasse i primi frutti.

Non ho mai pensato che potesse arrivare una tempesta ad abbatterli, ma forse per le cose brutte si è sempre impreparati.

Per me è stato proprio un dolore vedere quei giganti divelti . Sapete, li ho visti crescere….letteralmente.

E ormai non farò più in tempo a vederne crescere altri.

Ri-parliamone... sottovoce

di Luigi Ricci

Qualche giorno fa un mio alunno di seconda media mi ha confessato di essere innamorato di una sua compagna di classe; già lo scorso anno, con la purezza tipica dei fanciulli, cercava la sua anima gemella tra i banchi di scuola. Quest'anno ha dichiarato il suo amore alla compagna con un bigliettino squisito: un cuore alato, sanguinante, avvolto in un nastro dorato su cui si legge l'incipit di un sonetto di Iacopo da Lentini: Amor è uno desio che ven da core, dove viene spiegata, straordinariamente, nel giro breve del sonetto, la dinamica secondo cui avviene l'innamoramento: l'immagine della donna si imprime nel cuore del poeta e il ricordo di essa genera il desiderio amoroso, gli occhi sono il canale di trasmissione; è vero, dice il poeta, che si può amare anche senza aver visto, ma gli occhi rimangono sempre il canale privilegiato per la nascita dell'amore, quello vero, intenso.

La parola amore affonda, probabilmente, le radici nell'indoeuropeo e nel protoitalico ama, il cui significato era, all'origine, 'prendere', 'tenere' che in seguito è evoluto in 'prendere la mano', da qui parole come amico, amica e le corrispondenti in altre lingue indoeuropee; al verbo latino 'amare', invece, sono direttamente riconducibili parole come mamma, amita (zia in latino); in italiano, amore indica una discreta quantità di sentimenti. È considerato naturale amare la propria mamma, il papà, i famigliari in genere, è altrettanto naturale amare gli amici per via di esperienze comuni, di semplicissime affinità, ma l'amore tout-court, che nasce tra le persone che si attraggono, si legano sentimentalmente, fisicamente, intraprendono un un percorso comune, ipotecando il proprio futuro, e magari mettono su famiglia, è diverso. I poeti, gli scrittori, i drammaturghi, dall'antichità ad oggi, hanno espresso e codificato quanto accade a chi si innamora, l'amore romantico, il desiderio erotico nascono dall'idealizzazione dell'altro, dal suo essere irraggiungibile; il mio alunno, rappresentando un cuore ferito, ha saputo cogliere perfettamente il sentimento che si prova: l'amore nasce dalla mancanza e dal ricordo, è l'attrazione che esercita la persona amata, la voglia di annullarsi ed essere assorbiti, contenuti e dunque appagati, infatti 'contento', è parente strettissimo del verbo 'contenere'. Ma l'amore carnale, l'eros, è sempre soddisfacente? Rende, dunque, contenti? Probabilmente no: che dire dei grandi mistici? San Giovanni della Croce, Teresa d'Avila, per esempio,

e la loro tensione fortissima verso il divino. Gli scritti di Teresa, ma ancor più le poesie di Giovanni della Croce sono di una potenza infinita, quest'ultimo infatti non ha potuto esprimere, se non in versi, il desiderio per il divino; lo stesso San Giovanni ha provato a commentare alcune delle sue poesie (una tra tutte: Una notte oscura) per rendere comprensibili gli aneliti dell'anima; ancora, la fortissima sensualità di Sant'Agostino trova pace soltanto in Dio, come testimoniato dalle sue Confessioni; Dante trova l'appagamento nella divinizzazione di Beatrice: la donna che in gioventù aveva desiderato, l'accompagna, ora, nel suo viaggio attraverso il paradiso; dopo aver visitato gli altri regni ultraterreni, aver pianto con i dannati, con i purganti, egli giunge alla visione della Trinità, quando avviene la meravigliosa scoperta: in essa scorge l'effigie dell'uomo, un mistero profondissimo e straordinario nella sua semplicità, perché nel cuore di Dio non c'è nient'altro se non l'umanità, fallace, corrotta ma ancor degna di essere amata: 'l'amor che move il sole e l'altre stelle'.

… e le stelle stanno a guardare.

Andar per Mostre e Musei

di M.M.

CA' REZZONICO,
Museo del Settecento veneziano.

Volumi, lettere, incisioni, disegni, 71 chiaroscuri, grafiche di Tiepolo, Sebastiano e Marco Ricci, Palma il Giovane, - alcune opere sono state esposte eccezionalmente per l'occasione -, conservate nei musei della città: Gallerie dell'Accademia, Fondazione Giorgio Cini, Biblioteca Nazionale Marciana, sedi civiche veneziane e in collezioni private. "La vita come opera d'arte. Anton Maria Zanetti e le sue collezioni" a cura di Alberto Craievich è l'interessante mostra, allestita a Ca' Rezzonico, che dà conto di una figura importante nella storia del collezionismo veneziano nel XVIII secolo e dell'arte veneta in Europa. Si tratta di Anton Maria Zanetti (1679-1767), collezionista, disegnatore, incisore. Fu amico di artisti come Canaletto, Rosalba Carriera, Sebastiano e Marco Ricci, Giambattista Tiepolo. Raccolse gemme antiche, disegni e stampe, di cui molto è andato disperso. Un ricchissimo epistolario, che si trova in

biblioteche e collezioni private, consente di conoscere uno spaccato della vita culturale del tempo; un album di caricature di proprietà della Fondazione Cini, lo mostra come disegnatore satirico, appassionato

incisore. Stupiscono il visitatore le dodici teste eseguite a soli quattordici anni. I due volumi "Delle antiche statue greche e romane", pubblicati nel 1740 e 1743, sono libri illustrati, lussuosi. La Dactyliotheca, edita nel 1757, è l'elegante catalogo della propria collezione di gemme antiche. Interessante la selezione di disegni del volume "Le arti che vanno per via" di Gaetano Zompini, studi rifiniti ad acquerello grigio-verdognolo.
Info: 0412700370.

(riproduzione riservata)

ALLA FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

Due tele del Canaletto provenienti dalla raccolta Spencer Hall di Malmesbury, "Il Canal grande verso Cannaregio" e "Il Canal Grande dalla Salute verso il bacino di san Marco"; un modello per il "Paradiso" di Palazzo Ducale, un "Ritratto di ambasciatore" di Domenico Tintoretto; "Il giudizio universale" di Giambattista Tiepolo; un "Notturno" di Ippolito Caffi e un autoritratto "un unicum nella produzione del pittore" . E ancora, vedute di Guglielmo e Beppe Ciardi; due grandi "Allegorie" e otto bassorilievi sulla guerra del 1915-18, di Arturo Martini; un busto femminile in marmo nero di Alberto Viani. E poi, bureau trumeau, consolle e specchiere. Non è il tesoro di Alì Baba custodito nella famosa grotta, ma senza dubbio un tesoro, di proprietà di Intesa San Paolo, ospitato in sette stanze

della Fondazione Querini Stampalia, dai colori scelti in base ai dipinti e agli arredi che ospitano: dal grigio al verde acqua, dal rosso all'ocra. Pavimenti alla veneziana, soffitti con travi a vista, ricche tende di tessuto Rubelli. Un percorso d'arte e di storia, a cura di Giovanna Nepi Scirè, allestimento dell'architetto Michele De Lucchi, inaugurato il 21 novembre - in una data molto significativa, festa della Madonna della Salute, giornata particolarmente sentita dai veneziani -, reso fruibile al pubblico. La collezione conta una cinquantina tra dipinti e sculture, arredi vari, la biblioteca con 450 manoscritti, tremila libri, quattromila tra xilografie e incisioni, oltre alla collezione numismatica con monete prodotte dalla Zecca veneziana. Un patrimonio raccolto dalla Cassa di Risparmio fin dal 1822, e dal 2014 di proprietà di Intesa San Paolo (Presidente emerito Giovanni Bazoli), la quale ha formalizzato una convenzione con la Fondazione Querini, in comodato per vent'anni, rinnovabili.

(riproduzione riservata)

L'angolo del poeta

a cura di G.M.

ANNO NUOVO ANCHE PER CHI SOFFRE

Signore, insegnaci a non amare noi stessi,
a non amare soltanto i nostri,
a non amare soltanto quelli che amiamo.
Insegnaci a pensare agli altri
ed amare in primo luogo quelli che nessuno ama.
Signore, facci la grazia di capire che ad ogni istante,
mentre noi viviamo una vita troppo felice,
protetta da Te,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morir di fame,
che muoiono di freddo
senza aver meritato di morire di freddo.
Signore,
abbi pietà di tutti i poveri del mondo.
E non permettere più,
Signore,
che noi viviamo felici da soli.

Raoul Follerau

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.

CORONA DI MELE

Ingredienti:
200 g. di farina
120 g. di burro
100 g. di marmellata di albicocche
70 g. di mandorle
3 cucchiai di liquore di albicocche
1,5 Kg. di mele
120 g. di zucchero
cucchiai d'olio, sale
Tempo di cottura: 30 minuti.

Esecuzione:
In una terrina lavorate la farina con due cucchiai d'acqua, 80 g. di zucchero, un pizzico di sale e 100 g. di burro. Lavorate bene e inserite l'impasto nel frigorifero per mezz'ora. Nel frattempo preparate la purea, cuocendo 1 kg. di mele spezzettate e sbucciate in un poco d'acqua con un cucchiaio di zucchero. Quando avranno la consistenza di una crema, toglietele dal fuoco e fatele raffreddare. Ungete con olio una tortiera e stendete la pasta formando un cordoncino tutt'attorno al bordo. Spalmate la purea sulla sfoglia, quindi disponete le mele restanti affettate, poi la marmellata lavorata con liquore e cospargete infine con le mandorle tritate. Infornate per mezz'ora a 200°, quindi sfornate e portate in tavola.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

PROVERBI E DETTI VENEZIANI

a cura di G. M.

Dalla notte dei tempi.....
Proverbi e detti veneziani

L'amor no fa boger la pignata	L'amore non fa bollire la pentola
Dove ghe xe tose inamorae, xe inutile tegnir porte serae	Dove ci sono ragazze innamorate, è inutile tenere chiuse le porte
Co e g'ha fame, tuto sa da bon	Quando si ha fame, tutto piace
Pantalon paga par tuti	Il povero paga per tutti.
Ghe xe più zorni che luganega	Ci sono più giorni che salsiccia
Par gnente l'orbo no canta	Per nulla il cieco non canta
I amiçi se conosse a le fosse e a le nosse	Gli amici si conoscono ai funerali e alle nozze
Esser orbo come 'na canocia	Si dice di una persona molto miope o che ci vede poco. La "canocia" è il crostaceo chiamato "cicala di mare" e sulla sua coda ha disegnato due occhi che però non vedono perché finti.

MISERICORDIA DI VENEZIA

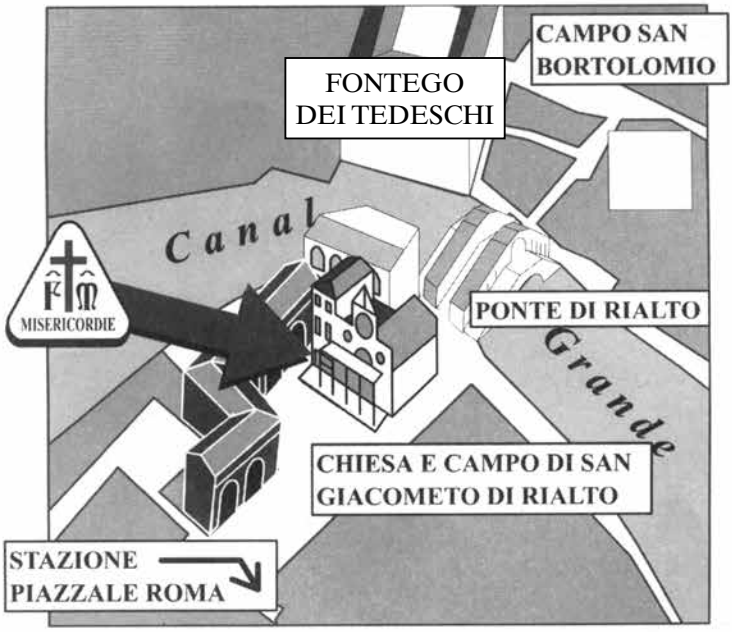
AMBULATORIO

PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA E PENSIONATI ITALIANI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

PER VISITE MEDICHE GENERICHE E SPECIALISTICHE GRATUITE PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI GIOVEDÌ 15.30-17.00 O SU RICHIESTA TELEFONICA



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacometo di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

Rosa Salva
venezia
1879

la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

ERMENEGILDO ROSA SALVA SRL

VENEZIA

CALLE FIUBERA - SAN MARCO 950
TEL. 041 5210544

MERCERIE SAN SALVADOR
TEL. 041 5227934

CAMPO SS. GIOVANNI E PAOLO
TEL. 041 5227949

MESTRE
VIA CAPPUCCINA 17
TEL. 041 988400

CI TROVATE ANCHE...

CAFFETTERIA PALAZZO FRANCHETTI
CAMPO SANTO STEFANO
TEL. 393 9599801

CAFFETTERIA TEATRO LA FENICE
CAMPO SAN FANTIN 1965
TEL. 334 6887784

WWW.ROSASALVA.IT